



## GRUPPO CAMOSCIO APPENNINICO SIBILLINI BOLLETTINO INFORMATIVO



n. 1/11 del 30 GIUGNO 2011

### SOMMARIO

[IL PROGETTO LIFE COORNATA](#)

[COSA SONO I PROGETTI \*Life\*](#)

[I CAMOSCI APPENNINICI DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI](#)

[IL CENSIMENTO ESTIVO – PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITA'](#)

[NORME DI TUTELA DEL NUCLEO DI CAMOSCI SUI SIBILLINI](#)

*I testi e le immagini possono essere utilizzati citandone la fonte, l'autore, il Progetto Life natura Life09NAT/IT/000183 "Sviluppo di misure coordinate di protezione per il camoscio appenninico" e il supporto della Commissione Europea.*

## IL PROGETTO LIFE COORNATA

E' ormai dimostrato come la conservazione della biodiversità di una data area debba essere attuata attraverso un approccio ecosistemico, cioè mediante la tutela ambientale dell'intero territorio e non attraverso la conservazione delle singole comunità presenti nel suo interno.

In situazioni però di specie minacciate le cui popolazioni siano ormai così esigue o isolate tra loro da non rendere possibile una loro naturale ripresa in seguito alla tutela assicurata, è necessario procedere anche mediante un approccio specie-specifico, individuando le problematiche e i fattori limitanti e attuando precisi interventi gestionali per assicurare la conservazione della specie sul lungo periodo.

Un approccio di questo tipo si rende necessario per il camoscio appenninico o d'Abruzzo *Rupicapra pyrenaica ornata* (Neumann, 1899), sicuramente una delle entità faunistiche più rare non solo a livello italiano ma anche europeo.

In campo scientifico infatti il camoscio appenninico viene considerato come sottospecie "in pericolo di estinzione" nella lista rossa dei mammiferi redatta nel 1996 dall'IUCN, e "vulnerabile" nel piano d'azione per la sottofamiglia delle *Caprinae* redatto nel 1997 dal Caprinae Specialist Group (IUCN-SSC). Questo *status* viene ribadito a livello normativo; la legislazione italiana oltre ad inserirlo tra le specie particolarmente protette (Legge 157/1992) ha recepito con il D.P.R.357/97 quanto indicato a livello europeo per questa specie.

Il camoscio appenninico fa parte infatti delle specie inserite nella Direttiva Habitat della Comunità Europea (*Direttiva EC92/43 sulla conservazione degli habitat, flora e fauna selvatiche*) sia a livello dell'Allegato II (*specie di interesse comunitario che necessitano di tutela anche mediante la creazione di zone speciali di conservazione*) dove è indicato come specie prioritaria\* (*per questo contrassegnata con un asterisco, che indica come le aree interessate alla presenza di questa specie vengano definite come S.I.C., cioè Siti di Importanza comunitaria*), sia nell'Allegato IV (*specie di interesse comunitario che necessitano di stretta protezione*), oltre che in altri regolamenti comunitari come quello CITES (convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione).

La spiegazione di questo elevato valore conservazionistico è da ricercarsi nella rarità di questa specie e nella ridotta ampiezza del suo areale, confinato in alcune montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo fino a circa un decennio fa.

La presenza di un'unica popolazione assestata in un'area di esigue dimensioni, poco diversificata da un punto di vista genetico a causa della prolungata permanenza a bassa densità, espone questa specie al rischio di estinzione in caso di eventi epidemici o drastici cambiamenti ambientali.

Per questo motivo il *Piano d'Azione Nazionale per il Camoscio appenninico* - redatto nel 2001 da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con gli Enti deputati alla sua gestione e il contributo degli esperti di questa sottospecie - ha previsto come obiettivo per la conservazione sul lungo periodo del camoscio appenninico il raggiungimento di una consistenza di almeno 1.000 capi, suddivisi in 5 popolazioni geograficamente isolate tra loro.

Oltre alle due colonie costituite sulla Majella Orientale e sul Gran Sasso rispettivamente nel 1991 e nel 1992, nel 2008 è iniziata, ad opera del Parco, la costituzione della quarta colonia sui Monti Sibillini sulla base di uno specifico piano di idoneità condotto in un precedente progetto Life Natura (*LIFE 02 NAT/IT/8538*) che aggiornava uno studio di fattibilità condotto nel 1997, sempre all'interno di un progetto Life Natura.

Risultava quindi di estrema importanza procedere al consolidamento di questo nuovo nucleo sui Sibillini e attivare la realizzazione della quinta colonia nel Parco Regionale del Sirente Velino, area

indicata come idonea a ospitare il camoscio appenninico in un precedente progetto Life del 1997.

Per la conservazione del camoscio appenninico è però di analoga importanza arrivare a gestire i diversi nuclei come parte di un'unica popolazione, mediante la creazione di un *network* operativo tra i vari soggetti coinvolti nella gestione della specie che porti a realizzare una standardizzazione delle metodologie di raccolta dati e la condivisione dei risultati ottenuti, per arrivare a formulare le necessarie indicazioni gestionali.

Proprio per far fronte a queste necessità è stato sviluppato e proposto il nuovo progetto Life Natura **Life09NAT/IT/000183 Sviluppo di misure coordinate di protezione per il camoscio appenninico** che per la prima volta vede riunite tutte le Aree Protette centro appenniniche coinvolte nella conservazione di questa sottospecie: Parco Nazionale della Majella (Ente coordinatore), Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Parco Regionale del Sirente Velino, con il supporto di Legambiente per gli aspetti di comunicazione e dell'Università di Siena per quelli tecnico-scientifici.

La sua approvazione da parte della Comunità Europea ha portato come primo passo all'istituzione di un *Comitato di Coordinamento Permanente* che, nel corso del progetto (settembre 2010 – settembre 2014) consentirà di far fronte in modo condiviso ai fattori limitanti che ancora minacciano la conservazione di questa sottospecie, attraverso la :

- costituzione di nuovi nuclei e ampliamento dell'areale: con il rilascio di almeno 15 soggetti per consolidare il nucleo presente sui Sibillini, e altri 8 sul Sirente Velino come primo passo per la realizzazione della quinta colonia;
- gestione delle problematiche sanitarie e di competizione con il bestiame e con alcuni ungulati selvatici;
- ricerca delle cause di decremento e destrutturazione della popolazione sorgente del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e stesura di un programma mirato di intervento.

Per approfondimenti sulle attività di questo progetto e per avere maggiori informazioni sul camoscio appenninico, rimandiamo al sito web del progetto consultabile all'indirizzo [www.coornata.eu](http://www.coornata.eu) o in alternativa a [www.camoscioappenninico.it](http://www.camoscioappenninico.it)

Franco Mari

## COSA SONO I PROGETTI Life

Nel precedente paragrafo abbiamo descritto come gran parte delle attività di conservazione del camoscio appenninico siano state svolte dalle Aree Protette dell'Appennino centrale grazie al supporto fornito dalla Commissione Europea attraverso il programma Life.

Ci sembra quindi importante dare alcune informazioni su questo importante strumento finalizzato alla conservazione della biodiversità a livello europeo.

L'emanazione da parte della Commissione Europea delle **Direttive 92/43/CEE "Habitat"** e **79/409/CEE "Uccelli"** per la tutela e conservazione della specie e ambienti, ha portato alla conseguente istituzione da parte dei Paesi Membri dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) – aree che rivestono interesse nella conservazione di ambienti naturali e specie animali e vegetali, inserite nella Direttiva "Habitat" - e Zone Speciali di Conservazione (Z.P.S.) – aree che assumono particolare importanza nella conservazione dell'avifauna.

L'obiettivo finale è quello di arrivare alla creazione della **Rete Natura 2000** volta alla tutela della biodiversità a livello europeo, segnando un momento certamente importante in campo ambientale, in quanto viene promosso un concetto di conservazione che integra le politiche sociali ed economiche con quelle ambientali, introducendo inoltre nei singoli Stati la consapevolezza della

condivisione di un patrimonio naturale comune.

Infatti la valorizzazione e conservazione di queste aree di alto valore naturalistico, attuata attraverso un approccio gestionale multidisciplinare, consente loro di fungere da nodi portanti per la creazione di una più vasta rete ecologica a livello europeo.

A conferma della ricchezza di biodiversità presente in Italia vale la pena ricordare che, sotto il coordinamento del competente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sono stati individuati nel nostro Paese oltre 2.700 siti di importanza comunitaria.

Per la realizzazione di questi obiettivi, a supporto dei progetti tesi al ripristino e conservazione degli ambienti e delle specie di interesse comunitario indicati nelle Direttive, il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno adottato nel 1992 un regolamento che istituisce lo strumento finanziario comunitario denominato LIFE, articolato in tre diverse aree di intervento: Life Ambiente, Life Paesi Terzi e Life Natura.

Il programma Life Natura, in cui si inserisce questo progetto per la conservazione del camoscio appenninico, viene gestito dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea e prevede tra il finanziamento di progetti di conservazione che promuovono azioni finalizzate alla conservazione di habitat naturali, flora e fauna di interesse comunitario.

Per ulteriori informazioni sul programma Life e sui vari progetti finanziati, si rimanda al sito ufficiale della Commissione Europea <http://ec.europa.eu/environment/life/>

*Franco Mari*

## I CAMOSCI APPENNINICI DEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

Come già ricordato la costituzione del nucleo di camosci appenninici sui Sibillini è iniziata nel settembre 2008, con il rilascio nella zona del Monte Bove di 8 soggetti (3 maschi e 5 femmine) prelevati in natura nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, nell'area della Val di Rose. Gli animali si sono insediati nell'area scelta per il rilascio e già nel giugno del 2009 si sono avute le prime due nascite.

Le attività sono proseguite nel 2009 con il rilascio di altri 5 soggetti (2 maschi e 3 femmine) provenienti dalle Aree Faunistiche di Lama dei Peligni (Parco Nazionale della Majella) e Farindola (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga); nel giugno del 2010 la neocolonia ha registrato la nascita di 5 piccoli.

Con l'avvio del progetto Life Natura, nel periodo dal 14 settembre al 7 ottobre 2010 sono stati catturati e muniti di radio collare satellitare (GPS +VHF) 4 individui provenienti dalla cattività e liberati sul Monte Bove, come schematizzato in tabella:

<b>CODICE INDIVIDUO</b>	<b>DATA DI CATTURA</b>	<b>AREA FAUNISTICA</b>	<b>PARCO</b>	<b>ETA' al rilascio (anni)</b>
F9	14-set-2010	Bolognola	PNMS	3,5
F10	17-set-2010	Lama dei Peligni	PNM	4,5
F11	7-ott-2010	Farindola	PNGSL	3,5
M6	24-set-2010	Bolognola	PNMS	2,5

Le avverse condizioni meteo non hanno permesso il rilascio del V soggetto previsto.

Questi soggetti si sono uniti a quelli già presenti e il nucleo sui Sibillini e, nel 2011, è stata verificata la nascita di 7 piccoli su 9 femmine presenti, due delle quali di ormai 14 anni.

Il bilancio generale è quindi decisamente positivo in quanto il nucleo presente sui Sibillini, al netto delle perdite di 5 soggetti (2 maschi e 2 femmine adulti tra quelli precedentemente rilasciati, 1 piccolo nato nel 2010 da una femmina anziana), risulta attualmente costituito da **26 individui**, di cui: 9 femmine adulte; 4 maschi adulti; 2 subadulti nati nel 2009 e 4 yearling nati nel 2010 e 7 piccoli del 2011.

La liberazione di almeno altri 10 camosci prevista dal progetto Life entro il settembre 2014, creerà le premesse per garantire la conservazione e l'incremento del nucleo sul lungo periodo.

*Franco Mari*

## **IL CENSIMENTO ESTIVO – PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITA'**

La costituzione di una nuova colonia di camoscio appenninico, quale quella nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, è un'attività complessa che va pianificata secondo un preciso schema operativo che tenga conto sia delle tecniche da utilizzare sia dei soggetti da rilasciare – numero, età e sesso – nonché del periodo migliore per effettuare queste operazioni.

L'insediamento dei soggetti nell'area del Monte Bove, individuata come idonea per il rilascio, e l'avvenuta riproduzione, già nell'anno successivo alle prime liberazioni, stanno ad indicare la validità delle scelte effettuate anche a livello delle misure di gestione del flusso turistico messe in campo per tutelare questa neocolonia ancora nella fase critica di insediamento.

Punto focale del programma è il mantenimento di un valido programma di monitoraggio dei camosci che permetta di seguire l'andamento della popolazione e l'utilizzo delle diverse aree da parte dei soggetti in espansione. Questo consente di attivare, se necessario, mirati interventi volti a favorire la formazione e l'insediamento dei nuovi branchi.

In questa situazione, particolare rilevanza viene ad assumere la realizzazione del censimento estivo, visto che ben 17 soggetti (13 nati in natura e 4 soggetti liberati che hanno esaurito le batterie dei radiocollari) sui 26 attualmente presenti risultano monitorabili solamente attraverso l'avvistamento diretto.

Per questo motivo nella settimana dal 11 al 16 luglio è prevista, nell'ambito delle attività del progetto Life Coornata, la realizzazione delle operazioni di censimento a cui parteciperanno gli operatori del Parco (staff del Parco e personale del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del CFS) in collaborazione con volontari.

Nel corso di una giornata verrà percorsa una rete prestabilita di sentieri che vanno a coprire l'area principale di presenza del camoscio, con lo scopo di osservare gli eventuali individui presenti.

Chi fosse interessato a partecipare può mettersi in contatto con l'ufficio operativo del Parco al seguente indirizzo di posta elettronica [rossetti@sibillini.net](mailto:rossetti@sibillini.net) lasciando un proprio recapito.

Ricordiamo che tutti i partecipanti entreranno a far parte dei **VOLONTARI GRUPPO CAMOSCIO**, che collaborano alle attività dell'Ente sulla specie; l'appartenenza a questo gruppo permette inoltre di poter usufruire di uno speciale sconto sulle tariffe praticate da parte degli esercenti convenzionati.

## NORME DI TUTELA DEL NUCLEO DI CAMOSCI SUI SIBILLINI

Le attività di gestione del nucleo riguardo ai possibili fattori di rischio sono attualmente rivolti a due aspetti principali: attività turistico ricreative e bestiame pascolante.

Riguardo alle attività turistico ricreative, come misura cautelativa volta alla protezione del nucleo presente sul Bove Nord, l'area era stata interdetta all'accesso del pubblico attraverso una specifica disposizione emanata dall'Ente Parco (DD 254/09) con validità 31.12.2009.

Le analisi dei dati di presenza del nucleo di camoscio nelle diverse stagioni, effettuate dai tecnici dell'Università di Siena, del Parco e del CTA del CFS, hanno consentito di individuare due diverse zone da destinare a differente utilizzo nel periodo invernale ed estivo, assicurando così sia una fruizione turistico-escursionistica dell'area sia la tranquillità ai camosci nelle aree maggiormente utilizzate nei diversi periodi del ciclo biologico.

Queste indicazioni sono state recepite dal Parco che ha provveduto a emanare una apposita disposizione (DD 542/09) valida a partire dal 1 gennaio 2010 e tutt'ora vigente, individuando le due aree di interdizione di seguito riportate con il seguente periodo di accesso:

- nella zona evidenziata in A, l'accesso è vietato dal 1 novembre al 30 aprile mentre è consentito nel restante periodo dell'anno.
- nella zona B, l'accesso è vietato dal 1 maggio al 30 ottobre mentre è consentito nel restante periodo dell'anno;

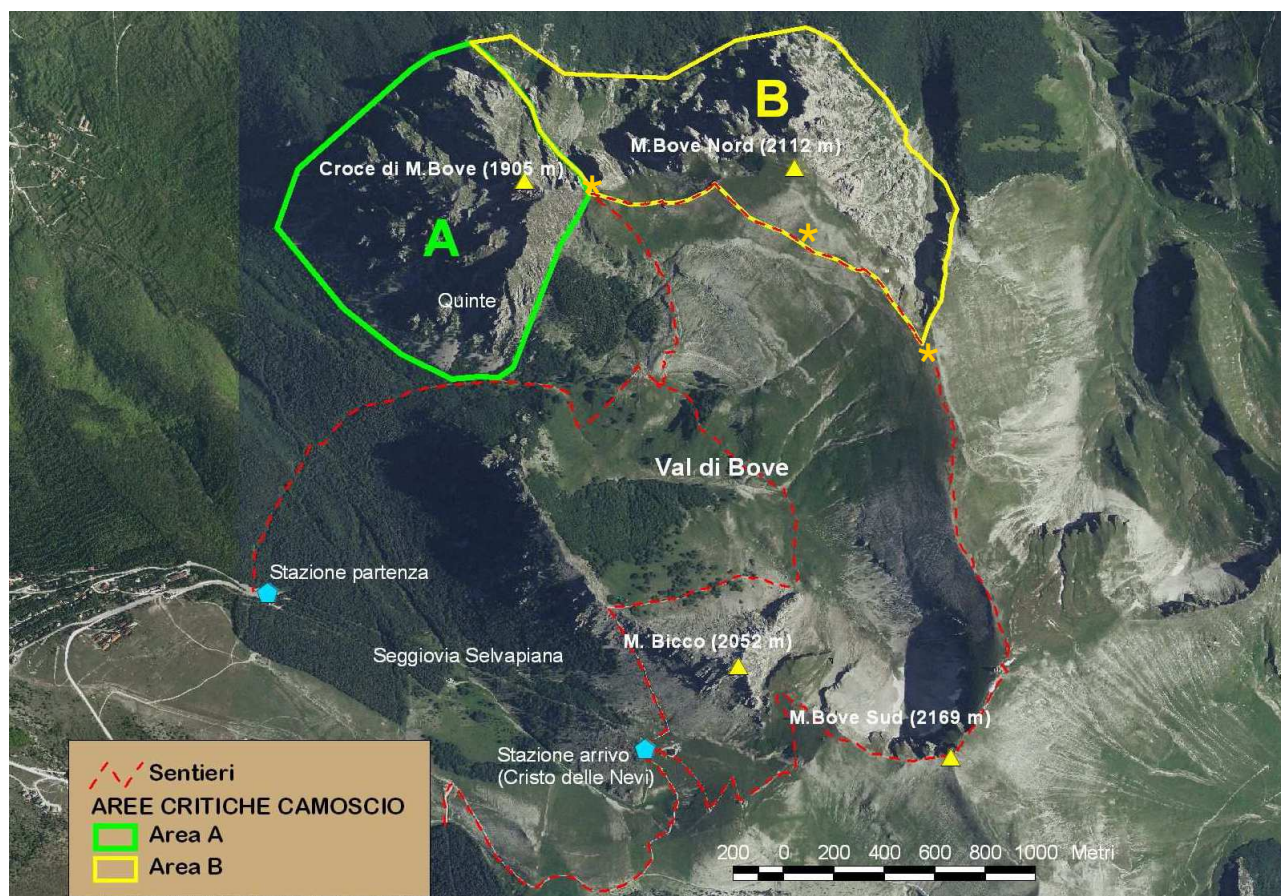


Figura 1 – Aree di rispetto (A quella invernale e B quella estiva) individuate dal PNMS con DD542/09 per la salvaguardia del camoscio nell'area del Monte Bove Nord; in rosso il tracciato del sentiero ad anello individuato.

L'insediamento del nucleo nell'area di rilascio e le nascite avvenute già dall'anno successivo al rilascio, dimostrano la reale efficacia di queste scelte gestionali.

*Franco Mari*